

LA GABRIELLA IN BICICLETTA di Tina Anselmi @ Manni Editori: tra racconto appassionato e testimonianza necessaria

scritto da Flavia Martino | 12/08/2019

*Tina Anselmi aderisce alla Resistenza ancora adolescente, dopo aver assistito all'impiccagione di alcuni prigionieri voluta dai nazifascisti per rappresaglia. Figlia di un padre con idee socialiste e per questo perseguitato come oppositore durante il Ventennio, **sceglie di entrare nella Resistenza sotto il nome di Gabriella** e diventa presto una staffetta capace e, come lei stessa ricorda, a volte fin troppo spericolata.*



Dopo la Seconda guerra mondiale, entra prima nei sindacati e poi in politica. Divenendo nel 1976 la **prima donna ministro d'Italia**. Ha poi presieduto la commissione di inchiesta sulla P2 ed è stata proposta come Presidente della Repubblica più di una volta.

Morta nel 2016, fino alla fine ha continuato ad affermare che è **necessario stare ancora in guardia**, perché "le conquiste non sono mai definitive".

Questo volume pubblicato da Manni quest'anno ha il compito da un lato di ricordarci questa incredibile donna che, come afferma **Laura Boldrini** nell'introduzione, è stata una **madre della nostra Repubblica**, grazie alle sue battaglie per la difesa della democrazia e per l'emancipazione e la liberazione della donna; dall'altro, **le sue parole ci fanno vivere la Resistenza come esperienza viva**.

E forse, oggi più che mai, il suo racconto è importante: proprio quest'anno abbiamo avuto esponenti

politici che hanno definito il 25 aprile una festa divisiva, mentre invece dovremmo tutti ricordare che proprio **nella Resistenza e nella festa della Liberazione affondano le radici della nostra democrazia** e che troppo spesso tendiamo a dimenticare che la nostra libertà e i nostri diritti sono garantiti per tutti in egual misura proprio da quel Paese nato dalle rovine di una dittatura ventennale e da una guerra orrenda e disumana.

Le **parole** della Anselmi sono meravigliosamente **semplici** e il suo racconto procede attraverso delle domande che ipoteticamente la nipote le pone.

E se il fascismo è stato un'esperienza drammatica in cui il nazionalismo ha giocato un grande ruolo, è anche vero che a partire dagli anni Quaranta i giovani che lo avevano appoggiato – perché è molto facile imparare e accettare la dottrina seduti a un banco, come la stessa Anselmi ricorda – cominciano a ricredersi e a chiedersi se davvero la risposta a tutto è la violenza. Così, Tina Anselmi ci racconta questa **lenta ma inarrestabile presa di coscienza**, della nascita dell'antifascismo e dell'accelerazione che le leggi razziali e la guerra hanno provocato nella società civile verso un risveglio e una nuova prospettiva.

Altro aspetto interessante in una narrazione così sentita è **il ruolo delle donne**, che forse a oggi è sempre stato non sufficientemente evidenziato. La Anselmi, così come molte altre, erano quelle che per mantenere i contatti fra le varie brigate, far circolare notizie e materiali, si facevano chilometri in sella a una bicicletta, ben consapevoli dei pericoli e cercando di mantenere una vita apparentemente normale nonostante il proprio ruolo, così da eliminare sospetti.

La **seconda parte** del volume raccoglie **brevi saggi** sulla Resistenza e sul ruolo delle donne. **Particolarmente emozionante sono le lettere dei partigiani catturati**: quello che colpisce è il coraggio e la forza che traspaiono nelle parole di addio. Nessuno prova sentimenti di vendetta o incita all'odio, ma **tutti affermano di avere fatto la scelta giusta, quella di schierarsi e di combattere contro il nazifascismo**.

Ed è proprio questo il messaggio più forte che troviamo nelle parole di Tina Anselmi: **“per cambiare il mondo bisogna esserci ... esserci è una parte costitutiva della democrazia ... ecco il motivo per cui non dobbiamo tradire la Resistenza”**.

La Gabriella in Bicicletta nasce come spiegazione della Resistenza ai ragazzi e non è un caso che sia **un libro leggibile nella sua semplicità e chiarezza**. Proprio per questo dovrebbe essere letto nelle scuole, innanzi tutto, nelle università, ma crediamo fermamente che tutti, adulti e ragazzi, dovrebbero leggerlo. Per non dimenticare, per evitare l'indifferenza. Soprattutto in questi tempi in cui si definisce il nazifascismo morto e strumentale la polemica sulle nuove formazioni di destra estrema e sulla loro costante presenza nella vita sociale e politica. È proprio da questa placida e passiva visione della realtà che i disvalori del nazifascismo traggono forza: **il fascismo storico è stato sconfitto e condannato, ma**, come ricorda giustamente l'editore, **aveva ragione Umberto Eco quando parlava di un fascismo eterno** che nasce dalle frustrazioni individuali e sociali che possono essere canalizzate dalle forze politiche e indirizzate contro l'altro, il diverso. Per questo, oggi più che mai, **l'invito di Tina Anselmi a stare in guardia deve essere ascoltato**.

EDITORE: Manni Editori
AUTORE: Tina Anselmi
COLLANA: Fuori Collana
ANNO DI PUBBLICAZIONE: 2019
PREZZO: 13,00 euro